

PERCHE' LE DONNE VOGLIONO ASILI, TANTI QUANTI SERVONO, SUBITO, GRATUITI, FUNZIONANTI 24 ORE SU 24, APERTI AL CONTROLLO DIRETTO DELLE MADRI, DEI PADRI, DELLA COMUNITA' INTERA.

Le donne sanno che la loro giornata è sempre e comunque tutta di lavoro: la mattina, quando devono fare i letti, pulire la casa, fare la spesa, preparare il pranzo e insieme lavare e vestire i bambini, accudirli, nutrirli, badare che non si facciano del male; il pomeriggio, quando devono lavare i piatti, riordinare la cucina, stirare o lavare o aggiustare e insieme ancora badare ai bambini, seguirli nei compiti, preparare le merende; la sera quando devono curare i bambini, spogliarli, metterli a letto. Quando il padre torna a casa di solito "non vuole sentire storie" ma vuole godersi la compagnia dei suoi figli. Se noi mamme siamo nervose e ci lamentiamo che i bambini sono noiosi e dispettosi (perchè stanno sempre chiusi in casa), lui ci dice di essere più pazienti, di portarli fuori, così ci distraiamo anche noi (avete mai provato ad andare "a negozi" con bambini piccoli?).

La psicologia spicciola antiautoritaria a livello di edicola e quella ufficiale a livello universitario concordano nell'affermare che una brava madre moderna non deve reprimere i figli, pena tare e perversioni orrende. Ma come è possibile essere dolci e permissive, comprensive e allegre, serene, felici, realizzate, essere delle madri da "Carosello" insomma, se per uscire sarebbe prudente mettersi la maschera antigas? Se non possiamo andare a fare la spesa e nessuno ci guarda il bambino a casa, se non possiamo mettere su l'acqua della pasta e non possiamo lasciarla bollire, mentre andiamo a pulire il bagno, per la paura che se la tiri addosso? Quante migliaia di incidenti piccoli o grandi o tragici succedono in casa perchè siamo troppo stanche per avere i riflessi pronti, perchè dobbiamo fare dieci lavori in una volta perchè tutto sia pronto.

Molte donne hanno poi un secondo lavoro: alcune perchè i soldi in casa non bastano mai, i salari sono esigui, i prezzi salgono

dei loro impegni, le donne chiedono ASILI.

Ma anche i sindacati, i partiti riformisti, i gruppi della sinistra extraparlamentare chiedono servizi sociali, chiedono servizi sociali, chiedono asili-nido, scuole materne. I primi ci propongono per il tempo così guadagnato un secondo lavoro, quello fuori casa in un momento di disoccupazione, e quando tutti, anche i più cretini, sanno che alle donne vanno i lavori più schifosi. Questa è la grande "emancipazione" dei riformisti. Gli altri, quelli più a sinistra, attaccano in coda ai loro documenti e volantoni, richieste sui servizi che poi non sanno né possono gestire, perché non hanno capito chi è il reale interlocutore a cui sono rivolti gli obiettivi.

Noi allora diciamo: benissimo e grazie tante, quando ci sarà da lottare vedremo chi lotterà davvero con noi; ma adesso siamo noi a dover dire la nostra, a voler dire cosa vogliamo e come lo vogliamo.

E come li vogliamo noi donne questi asili?

Prima di tutto GRATUITI : proprio perché tutte noi eroghiamo ogni giorno una enorme quantità di lavoro sociale che non ci viene pagato, la richiesta minima che possiamo fare nella prospettiva del salario garantito è quella della gratuità dei servizi sociali che devono abbreviare il nostro tempo di lavoro, proprio a partire dal lavoro domestico che è sempre e comunque comune a tutte le donne.

In secondo luogo devono essere APERTI 24 ORE SU 24: fino ad oggi il massimo che padroni e sindacati sono riusciti ad immaginare è stata l'organizzazione di asili o asili-nido sul posto di lavoro per le sole ore di lavoro esterno: così organizzati, anziché essere per le donne il servizio sociale che diminuiva il loro orario di lavoro, gli asili sono stati semplicemente lo strumento che permetteva loro di svolgere, durante alcune ore della giornata, un altro lavoro in aggiunta a quello in casa. Noi chiediamo invece che l'asilo sia aperto 24 ore su 24

perché vogliamo la possibilità di lasciare custodito nostro figlio se siamo stanche e abbiamo bisogno di riposare, se desideriamo una sera andare al cinema o vogliamo leggere o studiare con tranquillità; come vogliamo la possibilità di riprendere con noi nostro figlio se abbiamo un'ora di tempo libero o se c'è il sole e vogliamo fargli fare una passeggiata.

In terzo luogo devono essere APERTI ALLE MADRI che vogliono poter andare e venire, poter essere vicine ai loro figli quando credono, poter controllare come questi vengono tenuti, nutriti, curati; alle madri che chiedono perché all'OMNI non possono entrare come, quando e dove vogliono, viene risposto che è una questione di funzionalità, perché altrimenti le madri andrebbero là in tutti i momenti liberi (e perché non dovrebbero spendere il loro tempo con i loro figli?) e sarebbero di intralcio al personale (ma come è possibile se a casa quelle stesse donne sono così organizzate ed efficienti da riuscire a fare sempre tutto?). Ma poi le madri scoprono sui giornali che all'OMNI non sempre le cose vanno come dovrebbero o come si vuol far credere: bambini poco nutriti, per nulla seguiti, bambini legati: per questo le donne dicono basta e vogliono asili aperti al loro accesso e al loro controllo.

Sicuramente ci verrà detto che tutto questo è molto giusto (e chi potrebbe negarlo?), ma che bisogna andar per gradi, aver pazienza, che noi chiediamo troppo, che noi vogliamo tutto subito: è vero, noi vogliamo tutto perché questo tutto è possibile averlo, perché alcune donne già lo hanno: in tutte le città sorgono i Kinderheim, gli asili privati organizzati proprio così, ma così cari che solo poche donne possono usufruirne.

NOI LI VOGLIAMO PUBBLICI, GRATIS, PER TUTTE.

LOTTA FEMMINISTA

P.D. via TRIESTE 23